

La catalogazione delle opere otto e novecentesche del Museo Civico di Crema e del Cremasco

*La cultura è l'unico bene dell'umanità che,
diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande.*

(Hans Georg Gadamer)

Questo contributo contiene i risultati di un'attività di ricerca e catalogazione delle opere otto e novecentesche conservate nel Museo Civico di Crema e del Cremasco. Nato come collaborazione in vista dell'apertura della Sezione di Arte Moderna (SAM), si è poi trasformato in un vero e proprio approfondimento del patrimonio museale. Il lavoro è stato organizzato in più fasi: verifica ed analisi del materiale utilizzato per il riallestimento della SAM, verifica ed analisi delle opere del XIX-XX secolo, campagna fotografica e aggiornamento dei Registri di Carico e dei Registri di Sezione.

This contribution includes the results of a research and of the cataloguing activity concerning the art works preserved in the Civic Museum of Crema. It was first created as a collaboration in view of the opening of the Modern Art Section, then it has been changed into a real and deep study of the museum patrimony. The work has been organised in different phases: the first was the examination of all the material used for the preparation of the new section; the second was the examination and analysis of the art works belonging to the 19th and 20th century, the third consisted of a photographic campaign and an updating of charge and section registers.

Brevi cenni sulle condizioni museali attuali

Nell'ambito del ciclo di appuntamenti de *Il sabato del Museo*, organizzati dalla *Società Storica Cremasca*, si è tenuta una conferenza riguardo le opere Otto e Novecentesche del Museo.¹ Alla base di questo incontro il desiderio di raccontare il lavoro di catalogazione da noi svolto da ottobre 2013 a maggio 2014, durante uno stage nato per mezzo di una collaborazione, favorita dalla Società Storica Cremasca, tra il Museo Civico di Crema e del Cremasco e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, presso la quale abbiamo compiuto i nostri studi. Tra gli argomenti trattati, da ricordare, l'importanza per i musei cittadini di avere consapevolezza del loro patrimonio, spesso custodito in depositi non idonei alla conservazione delle opere.

Uno dei maggiori problemi di queste istituzioni è infatti quello della mancanza delle risorse e degli spazi adeguati per una corretta fruizione e protezione dei beni in esse conservati. In Italia, le strutture che ospitano i musei sono per la maggior parte edifici antichi, costruiti per svolgere funzioni diverse da quelle per cui sono utilizzati ora: sono infatti pochissimi i Musei che sono stati realizzati per tale scopo e che sono nati da un piano programmatico.²

Il Museo Civico di Crema e del Cremasco ha infatti sede nell'ex convento di Sant'Agostino, edificato nel Quattrocento e trasformato poi in caserma dopo le soppressioni napoleoniche del 1797.³ Solo attorno alla metà del secolo scorso, grazie a diverse personalità attive nell'ambito culturale del territorio cremasco, tra cui l'architetto Amos Edallo (1908-1965)⁴ e la contessa Winifred Terni De Gregorj (1879-1961),⁵ l'area occupata dall'ex convento cambia la sua funzione divenendo la sede del Museo cittadino.⁶ Nei cinquant'anni della sua attività l'Istituzione ha incamerato nuovi beni che però non sono interamente visibili al pubblico.

Questo accade perché in alcuni casi gli oggetti non hanno caratteristiche coerenti con il percorso museale, talvolta invece per motivi pratici, come quello della mancanza di spazi idonei per l'esposizione. Questi beni sono quindi conservati in ambienti adibiti a depositi, in attesa di ricevere una più adeguata collocazione, magari in occasione di un riordino delle collezioni. Il Museo non ha infatti l'unico compito di esporre e far conoscere gli oggetti più importanti da esso posseduti, ma ha anche e soprattutto la funzione di custodire e conservare tutti quegli oggetti che si sono accumulati al suo interno nel corso del tempo, preservandoli, al fine di renderne possibili la fruizione alle generazioni future. Il Museo cittadino ha, inoltre, l'importante ruolo di essere testimone e conservatore della storia e della cultura locale, trasmettendone la sua identità. Non sempre però le Istituzioni hanno la piena consapevolezza dell'ingente patrimonio in esse contenuto, soprattutto se si pensa ai beni di più recente acquisizione.

Fase I : verifica ed analisi del materiale utilizzato per il riallestimento della SAM (Sezione Arte Moderna)

In questo contesto generale si è sentita l'esigenza anche per il Museo di Crema di rinnovarsi e svolgere un'indagine sul proprio patrimonio.

Già da tempo esisteva il progetto di aprire una nuova Sezione di Arte Moderna, per rendere il percorso museale più completo. La Sezione era stata aperta nel 1995⁷ ma chiusa dopo pochi anni, impedendo così la visione delle opere più recenti e determinando quindi lacune nel percorso storico-artistico del Museo, che terminava con le opere del XVIII secolo. Sotto la guida di Simone Riboldi,

Museo Civico di Crema e del Cremasco, di Matteo Facchi e Gabriele Cavallini, *Società Storica Cremasca*, abbiamo iniziato un progetto studiando le collezioni di arte contemporanea presenti nel Museo Civico di Crema e del Cremasco, al fine di poter riallestire la SAM (Sezione di Arte Moderna).⁸ Facciamo quindi un passo indietro, in modo da analizzare il percorso che ci ha viste partecipi di questo progetto e che ci ha portato a presentare, per mezzo di una conferenza, il nostro lavoro al Museo.

Inizialmente la nostra collaborazione, nata sotto forma di tirocinio parte della nostra attività universitaria, prevedeva una durata di circa tre mesi, da ottobre a dicembre 2013, e si sviluppava sulla base di una lista di circa sessanta opere fornitaci dal professor Cesare Alpini, il consulente scientifico designato dall'Amministrazione comunale per l'allestimento della nuova sezione. Queste opere erano infatti state selezionate per la riapertura della sezione e il nostro compito è stato principalmente quello di verificare che le informazioni relative a questi manufatti fossero corrette.

Per svolgere questo controllo ci siamo servite delle Schede SIRBeC,⁹ realizzate negli anni precedenti. Solo così facendo, siamo riuscite ad assodare o, in alcuni casi, a correggere i dati riguardanti autore, titolo dell'opera, anno di esecuzione e materiali. Di primaria importanza è stata anche la ricerca bibliografica, in modo da poter disporre, durante la nostra analisi, di testi di più recente pubblicazione. Molto utile è stato quindi l'utilizzo del volume *Museo Civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte Moderna e Contemporanea*,¹⁰ guida della precedente Sezione, in cui sono catalogate molte delle opere poi utilizzate per il riallestimento attuale.

Tutti i dati sono stati raccolti in un foglio di lavoro Excel suddiviso nei campi principali: autore, titolo, data, tecnica, misure, numero di ingresso al museo, numero di inventario della Sezione di Arte, codice SIRBeC, collocazione originaria, provenienza, data di ingresso museale, bibliografia specifica ed eventuali informazioni. Abbiamo infatti provveduto a verificare che tutte le opere selezionate per la riapertura della SAM fossero state catalogate ed inserite sia nel *Registro di Carico* che in quello di *Sezione*.¹¹

Sulla base delle informazioni in nostro possesso, ottenute sia tramite l'osservazione delle schede digitali e cartacee SIRBeC che per mezzo dei dati annotati sui *Registri* museali, abbiamo svolto un confronto dei dati relativi ad ogni singolo bene preso in esame. Le opere analizzate coprivano un arco temporale che andava dal XIX secolo alla prima metà del XX secolo: una selezione di quadri e sculture ormai storicamente consolidati, realizzati da artisti quali Francesco Arata, Angelo Bacchetta, Azelio Bacchetta, Tullio Bacchetta, Ugo Bacchetta, Achille Barbaro, Gianetto Biondini, Federico Boriani, Mario Chiodo Grandi, Eugenio Giuseppe Conti, Amos Edallo, Carlo Fayer, Federica Galli, Enrico Girbafranti, Luigi Manini, Camilla Marazzi, Carlo Martini, Sigismondo Martini, Giuseppe Perolini e Antonio Rovescalli.

Tra le opere inizialmente selezionate è stata fatta in seguito un'ulteriore scrematura, in modo da poter collocare quelle scelte in modo idoneo nelle sale appositamente adibite per la nuova Sezione e creare finalmente un percorso museale completo sotto il profilo storico-artistico.

Fase II: verifica ed analisi delle opere del XIX-XX secolo

Al termine di questa prima fase il nostro lavoro di ricerca è continuato, grazie

all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici per le province di Mantova, Brescia e Cremona, al coordinamento di Simone Riboldi e Matteo Facchi e con la supervisione di Kevin McManus. Abbiamo deciso di estendere la verifica dei dati a tutte le opere contenute nell'Istituzione e collocabili tra l'Ottocento e il Novecento. Il lavoro è stato svolto sempre con le modalità precedentemente descritte. In totale abbiamo analizzato 274 opere: 48 dell'Ottocento e 226 del Novecento.

Le opere ottocentesche

Per quanto riguarda le opere ottocentesche, si tratta per la maggior parte di dipinti anonimi di scuola lombarda, in larga parte di soggetto religioso, acquistati dal Museo o donati ad esso attorno agli anni Sessanta. Tra gli autori conosciuti troviamo, invece, Angelo Bacchetta, con i suoi paesaggi e ritratti di personalità cremasche¹² (Fig. 1); Antonio Rovescalli¹³ e Luigi Manini,¹⁴ con le loro scenografie ad acquarello (Figg. 2-3), tutti rappresentati con alcune opere nella nuova Sezione di Arte Moderna.¹⁵ Eugenio Giuseppe Conti è senza dubbio l'artista del XIX secolo più rappresentato nelle collezioni del Museo,¹⁶ tanto che diversi suoi quadri sono stati selezionati per la riapertura della nuova Sezione. Questi raffigurano scene di vita privata, come il ritratto delle figlie *Bi e Bo*,¹⁷ la tela *Il guardaroba della nonna* (Fig. 4) «apertamente di impostazione scapigliata, soprattutto per la compenetrazione e lo sfumato dei colori»;¹⁸ *Ancora una pennellata?*,¹⁹ e *Il battello gira la punta*,²⁰ uno degli ultimi lavori dell'artista, caratterizzato dalla finezza e dalla varietà dei colori e da un attento studio delle proporzioni.

Sono presenti anche opere di due artisti dell'Ottocento di rilevanza nazionale: del divisionista Gaetano Previati, il carboncino con *Cristo e gli Apostoli* (Fig. 5) e la tela *Gli ostaggi di Crema*,²¹ (opera di proprietà dell'Accademia di Brera ma in deposito a Crema); di Domenico Induno, pittore risorgimentale, il disegno raffigurante il ritratto di *Giuseppe Garibaldi* (Fig. 6).

Le opere novecentesche

Per quanto riguarda il Novecento le opere analizzate sono state molto più numerose. Quasi la metà di queste sono lavori dell'artista Achille Barbaro, realizzati tra il 1925 e il 1959. Si tratta in gran parte di sculture, eseguite sperimentando materiali e tecniche diverse quali gesso, bronzo, terracotta, resina, argilla, ceramica e pietra. I soggetti principalmente rappresentati sono figure femminili, ritratte in diverse posizioni (Fig. 7). Queste opere sono conservate nel Museo dal 1966, anno in cui la famiglia Barbaro le lasciò in deposito; solo nel 1991 sono state definitivamente donate al Museo cittadino.²²

Altri scultori da citare sono Amos Edallo²³ e Enrico Girbafranti.²⁴ Del primo, sono presenti due opere in terracotta, che ne sottolineano il carattere di sperimentatore nei vari campi artistici (Fig. 8). Il secondo invece è uno scultore attivo nel panorama artistico milanese: dopo gli studi all'Accademia di Brera intraprende una lunga serie di esposizioni, concorsi e committenze monumentali, arrivando a vincere il Premio Tantardini nel 1912. Conosciuto nel territorio cremasco per i suoi monumenti funebri presso il Cimitero Maggiore e per le sue sculture dinamiche (Fig. 9), gli è stata dedicata nel maggio del 2015 una mostra, presso la Sala Francesco Agello del Museo, dal titolo *Bellezza e memoria* a cura di Cesare Alpini e Edoardo Edallo.²⁵

Nella nuova Sezione sono presenti anche altri artisti, tra i quali Francesco Arata,²⁶ con le sue nature morte (Fig. 10), Federico Boriani,²⁷ con i suoi paesaggi (Fig. 11), Carlo Martini,²⁸ pittore chiarista (Fig. 12) e Mario Chiodo Grandi,²⁹ coi suoi ritratti femminili (Fig. 13).

Da sottolineare inoltre la presenza di un lavoro di Enrico Baj (Fig. 14), artista a cui è stata recentemente dedicata a Crema una mostra dal titolo «*Totubaj. Oggetti quotidiani nell'ultimo Baj*», curata da Roberta Cerini Baj e Alberto Rolla.³⁰ Questa è stata l'occasione per esporre parte della produzione più recente di Baj in cui l'utilizzo degli oggetti quotidiani e tecnologici è posto in primo piano.

La campagna fotografica

Per rendere più completo il nostro lavoro, abbiamo deciso di ampliare questa ricerca analizzando anche le opere relative agli anni Duemila. Da subito, però, ci siamo rese conto che in questi anni i *Registri* non risultavano aggiornati, nonostante il deposito del Museo contenesse opere di questo periodo. Insieme ai nostri coordinatori abbiamo quindi deciso di svolgere una campagna fotografica di tali beni al fine di aggiornare i *Registri*. Durante questi mesi, maggio e giugno 2014, abbiamo quindi allestito un piccolo set fotografico presso il deposito del Museo, in modo da raccogliere le immagini delle opere, fotografandone fronte e retro (Fig. 15). Questo ci ha permesso di reperire tutte le informazioni presenti sul supporto di ognuna, come ad esempio il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la sua datazione e la sua provenienza, dati che altrimenti sarebbero spesso rimasti sconosciuti.

Questa campagna fotografica è stata molto utile in quanto ci ha permesso di quantificare in modo preciso il numero dei quadri acquisiti dal Museo negli anni Duemila. Abbiamo infatti fotografato e catalogato in totale 83 opere. Undici di queste risultano anonime o senza autore, le restanti, invece, possono essere suddivise in due categorie: da un lato troviamo opere di artisti presenti al Museo perché vincitori di rassegne artistiche, dall'altro lavori realizzati da pittori significativi per il panorama culturale cremasco e per tale motivo già selezionati per il riallestimento della Sezione di Arte Moderna del Museo. Tra queste possiamo contare tredici acqueforti di Federica Galli realizzate tra il 1958 e il 2000³¹ (Fig. 16), dodici dipinti di Gianetto Biondini databili tra il 1956 e il 1980 e donati dalla famiglia nel 2001³² (Fig. 17), sei opere di Carlo Fayer sprovviste di data e due lavori di Angelo Bacchetta³³ (Fig. 18). Da sottolineare anche la presenza di una serigrafia del 1989 di Bruno Munari (Fig. 19), protagonista dell'arte, del design e della grafica del XX secolo, che ha dato contributi importanti nei diversi campi dell'espressione visiva e non visiva.

Quest'ultima fase del nostro lavoro, pur essendo nata con il semplice scopo di colmare le lacune sulle informazioni relative alle opere d'arte databili soprattutto agli anni Duemila, ci ha però portato a rendere più completa e dettagliata anche la ricerca svolta precedentemente sulle opere del Novecento. Anche per questa parte del lavoro abbiamo creato un documento digitale per la memorizzazione delle opere con i relativi dati.

Aggiornamento dei Registri di Carico e di Sezione

Per rendere completo il nostro operato, a seguito della raccolta di tutte le informazioni relative alle opere da noi analizzate, abbiamo provveduto ad aggiornare i

Registri di Carico e di Sezione. Così facendo, infatti, tutte le opere contenute nel Museo risultano catalogate.

Abbiamo associato ad ogni opera un numero progressivo sia per quanto riguarda il *Registro di Carico* che per quello di *Sezione*, aggiungendo le principali nozioni relative al bene posseduto dal Museo, quali autore, data di esecuzione, tecnica e dove possibile informazioni inerenti al suo arrivo, se per lascito da parte dello stesso artista, della sua famiglia o se perché acquistato direttamente dall'Istituzione. In questo modo, sia sfogliando le pagine dei *Registri*, sia consultando i file digitali da noi creati, il futuro lavoro di consultazione e di ricerca sarà molto più facile e rapido.

Conclusioni

Questa prima catalogazione, fondamentale per il Museo e per il patrimonio culturale cremasco, è da considerarsi un punto di partenza indispensabile per la conoscenza e per la valorizzazione del materiale cronologicamente più recente del Museo.

Il risultato di questo operato è stato per esempio utilizzato da un gruppo di studenti di Storia dell'Arte dell'Università Cattolica di Milano che, sotto la guida della dott.ssa Maria Grazia Schinetti e con il coordinamento del dott. Kevin McManus, utilizzerà le opere del Museo Civico di Crema e del Cremasco per un laboratorio di catalogazione di opere dell'Otto e Novecento. I risultati di queste esercitazioni consentiranno, negli anni a venire, di allestire piccole mostre temporanee per far conoscere le opere solitamente conservate nei depositi.

Questo stage ci ha permesso di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante il percorso di studi da noi compiuto, arrivando ad operare attivamente all'interno di un'istituzione culturale. Questa esperienza non ha avuto per noi solo un riscontro formativo, ma ci ha permesso inoltre di svolgere un servizio per la comunità, anche solo rendendo più semplici e immediate le future operazioni di ricerca nell'ambito artistico.

NOTE

¹ La conferenza dal titolo “La catalogazione delle opere otto e novecentesche del Museo Civico di Crema e del Cremasco”, si è svolta, presso la Sala Cremonesi, il 21 Febbraio 2015. Ad aprire l’incontro il dott. Kevin McManus, docente di Storia dell’Arte contemporanea dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

² “Le sedi dei musei italiani sono per il 27% case e palazzi storici; per il 30% ex chiese ed ex conventi; sono per il 20% rocche e castelli; un ultimo 10% va riservato a scavi di tipo classico e archeologico e parchi” in A. EMILIANI, *I musei civici: significato storico di un modello italiano*, in *La gestione dei musei civici. Pubblico o privato?*, a cura di C. MORICI GOVI e A. MOTTOLA MOLFINO, Torino, Allemandi, 1996, pp. 17-23.

³ Il 29 dicembre 1816 viene emanato un Decreto del Governo di Milano con cui il convento viene incamerato nel demanio militare ed adibito a caserma. Per un riassunto sulle vicissitudini del convento di Sant’Agostino e della sua storia cfr. E. RUGGERI, *Il Centro Culturale S. Agostino: storia, origine, attività*, in “Insula Fulcheria”, XXXIV (2004), pp. 13-63; E. RUGGERI, *Cronologia sulla chiesa e convento di S. Agostino di Crema*, in “Insula Fulcheria”, XLIII (2013), pp. 345-348.

⁴ Architetto, urbanista e scultore, ha avuto un ruolo fondamentale nella creazione del Museo Civico di Crema e del Cremasco. Oltre ad essere ricordato per questo da una lapide commemorativa all’ingresso dei chiostri del Museo e con un busto in gesso realizzato dall’artista Ugo Bacchetta, conservato nelle collezioni del Museo, è inoltre presente nelle sale espositive con le opere: *Virgilio Brocchi*, 1930-1939 circa, terracotta, cm 26x21, inv. 0027 B; *La bella addormentata*, 1932-1950 circa, terracotta, cm 67x129x51, inv. 0334 B.

⁵ La contessa Winifred Terni de’ Gregorj è stata una figura fondamentale per lo sviluppo artistico della città di Crema. Il suo intervento più importante riguarda la scoperta degli affreschi nel refettorio dell’ex convento di Sant’Agostino, ora sede del Museo. Cfr. S. AGOSTI, *La contessa Winifred Terni de Gregorj: tra viaggi e arte*, in “Insula Fulcheria”, XLIV (2014), pp. 242-253.

⁶ Per una descrizione dettagliata della nascita del Museo Civico di Crema e del Cremasco cfr. E. EDALLO e O. EDALLO, *Amos Edallo e la formazione del Museo di Crema*, in “Insula Fulcheria”, XXXVIII (2008), vol. A, pp. 11-23.

⁷ Sulle caratteristiche della Sezione dopo l’allestimento del 1995 vedasi R. MARTINELLI e F. FANTAGUZZI, *Museo Civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte moderna e contemporanea*, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 1995.

⁸ Per una relazione dettagliata sui lavori di riallestimento della Sezione cfr. S. RIBOLDI, *SAM: Sezione Arte Moderna del Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in “Insula Fulcheria”, XLIV (2014), pp. 424-433.

⁹ Il SIRBeC è il sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia: è il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all’interno di Musei, raccolte e altre istituzioni culturali. È stato avviato dalla Regione Lombardia nel 1992 per realizzare uno strumento di conoscenza, di documentazione e di supporto alle decisioni in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Dal 1998 il sistema è stato allineato agli standard catalografici nazionali elaborati dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. L’Istituto, nell’ambito del Ministero, ha il compito di promuovere e realizzare il catalogo unico dei Beni Culturali. Il SIRBeC concorre quindi, insieme alle Soprintendenze distribuite sul territorio e ai sistemi informativi di altre regioni, alla realizzazione del Catalogo Unico Nazionale.

¹⁰ R. MARTINELLI e F. FANTAGUZZI, *Museo Civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte Moderna e Contemporanea*, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 1995.

¹¹ I dati relativi a tutto il patrimonio conservato nelle collezioni del Museo vengono registrati al loro ingresso, in ordine cronologico, in un apposito volume, chiamato appunto *Registro di Carico*. Gli stessi dati vengono poi riportati nei relativi *Registri di Sezione*, di cui ogni “Sezione” del Museo è dotata.

¹² Si tratta del ritratto del primo Sindaco di Crema.

¹³ Cfr. G. GIANBERTONI, *Antonio Rovescalli il pittore di scene (1864-1936)*, Milano, 1986.

¹⁴ D. PEREIRA e G. LUCKHURST, *Il Fondo Manini*, in “Insula Fulcheria”, XXXVI (2006), pp. 367-388; *Luigi Manini (1848-1936). Architetto e scenografo, pittore e fotografo*, catalogo della mostra (Crema, 6 maggio - 8 luglio 2007) a cura di G. PICCAROLO e G. RICCI, Cinisello Balsamo, 2007.

¹⁵ Per un confronto tra i due scenografi vedasi D. PEREIRA e G. LUCKHURST, *Manini e Rovescalli tra l’apice e l’inizio del declino della scenografia romantica*, in “Insula Fulcheria”, XXXV (2005), pp. 105-151.

¹⁶ *Eugenio Giuseppe Conti 1842-1909*, catalogo della mostra (Crema, novembre - dicembre

1971) a cura di G. LUCCHI, Crema, 1971; C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema, 1987; C. ALPINI, *Acquisizioni del Museo Civico*, in "Insula Fulcheria", XXXVIII (2008), vol. B, pp. 39-47; C. ALPINI, *Per ricordare Eugenio Giuseppe Conti*, in "Insula Fulcheria", XXXIX (2009), vol. B, pp. 288-295.

¹⁷ Eugenio Giuseppe Conti, *Bi e Bo (Le figlie del pittore)*, 1884 circa, pastello su cartone, cm 50x65, inv. 0179 B.

¹⁸ C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema, 1987, p. 161.

¹⁹ Eugenio Giuseppe Conti, *Ancora una pennellata?*, 1900 circa, olio su tela, cm 125x95, inv. 0182 B.

²⁰ Eugenio Giuseppe Conti, *Il battello gira la punta*, 1908 circa, olio su tela, cm 195x110.

²¹ Nell'estate del 1879 il dipinto ha partecipato al Premio Canonica indetto dall'Accademia di Brera sul tema «Gli ostaggi di Crema». Dell'opera esistono anche un disegno (Firenze, Galleria d'Arte Moderna) ed un bozzetto un tempo conservato alla Collezione Carraro di Milano e poi messo in vendita. Si tratta dell'evento più famoso della storia cremasca: tra il 1159 ed il 1160 Crema, non volendo cedere al Barbarossa, viene stretta in un lungo assedio. Alcuni cremaschi vengono però catturati e legati alle macchine da guerra che si avvicinano alle mura. Per difendersi gli assediati sono quindi costretti a sacrificare i propri concittadini che li invitano a colpire senza curarsi di loro.

²² Dati emersi attraverso la consultazione dei *Registri di Carico* e di *Sezione* del Museo.

²³ Cfr. *Amos Edallo. Centenario della nascita (1908-2008)*, s.n., 2009.

²⁴ *Girbafranti Enrico*, in V. VICARIO, *Gli scultori italiani dal Neoclassicismo al Liberty*, vol. I, Lodi, 1994, pp. 536-541;

²⁵ E. ABRATE (a cura di), *Enrico Girbafranti scultore*, Fusignano, 2015.

²⁶ C. TOSCANI (a cura di), *Francesco Arata (1890-1956)*, Soresina, 1970; G. M. ARATA e C. TOSCANI, *Francesco Arata. "L'uomo e il pittore"*, in "Insula Fulcheria", XXXVII (2007), pp. 107-126.

²⁷ A. CICINELLI et al., *Federico Boriani: il pittore e l'ambiente*, Crema, 1992.

²⁸ E. MULETTI, *Carlo Martini, 1908-1958: la memoria del paesaggio cremasco* in *Storia, Saggi, Ricerche*, vol. B, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2008.

²⁹ A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi: dal 1400 ad oggi*, Milano, 1957.

³⁰ *Totubaj. Oggetti quotidiani nell'ultimo Baj*, catalogo della mostra, (Crema, 5 dicembre 2014 – 7 gennaio 2015) a cura di R. CERINI BAJ e A. ROLLA, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2014.

³¹ Esponente di spicco dell'arte incisoria, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera. Compie una serie di viaggi che la portano nelle maggiori capitali europee e in paesi dalla tradizione incisoria meno radicata. Celebri le sue acqueforti che raffigurano stralci del paesaggio cremasco. A. SALA, *Federica Galli. Acqueforti*, Milano, 1977; D. LANDAU, *Federica Galli. Acqueforti*, Milano, 1982; E. MULETTI, *Le acqueforti di Federica Galli al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in "Insula Fulcheria", XXXV (2005), pp. 235-264.

³² L'artista ha inoltre collaborato negli anni Sessanta all'allestimento del Museo, riordinandone le collezioni. Le opere sopra citate sono presenti nel Museo perché provenienti da una donazione avvenuta nel 2001 da parte della famiglia Biondini. Questi dipinti sono estremamente significativi in quanto, coprendo un arco temporale di circa quindici anni, mettono in evidenza l'evolversi dello stile dell'artista. *Gianetto Biondini*, catalogo della mostra, (Centro Culturale S. Agostino, Museo civico di Crema e del Cremasco 1985) a cura di E. PEZZI, C. FAYER e S. TORRESANI, Crema, 1985; E. MULETTI, *I dipinti di Gianetto Biondini al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in "Insula Fulcheria", XXXVI (2006), pp. 237-264; E. MULETTI, *La donazione al Museo*, in *Dalla realtà all'anima nelle figure femminili di Gianetto Biondini*, a cura di E. MULETTI e E. FORTUNA, Crema, 2007.

³³ *Passeggiando in Via Cavour*. Primavera 1986. Collettiva di pittori cremaschi, Crema, 1986; G. MASCHERPA, *Carlo Fayer 1960-1980*, Crema, 1988; E. BERTOZZI, *Carlo Fayer. "Un educato ribelle"*, in "Insula Fulcheria", XLI (2011), vol. B, pp. 10-201.

BIBLIOGRAFIA

- E. ABRATE (a cura di), *Enrico Girbafranti scultore*, Fusignano, 2015
Amos Edallo. Centenario della nascita (1908-2008), s.n., 2009
- S. AGOSTI, *La contessa Winifred Terni de Gregory: tra viaggi e arte*, in «Insula Fulcheria», XLIV (2014)
- C. ALPINI, *Acquisizioni del Museo Civico*, in «Insula Fulcheria», XXXVIII (2008), vol. B
- C. ALPINI, *Per ricordare Eugenio Giuseppe Conti*, in «Insula Fulcheria», XXXIX (2009), vol. B
- G. M. ARATA e C. TOSCANI, *Francesco Arata. "L'uomo e il pittore"*, in «Insula Fulcheria», XXXVII (2007)
- E. BERTOZZI, *Carlo Fayer. "Un educato ribelle"*, in «Insula Fulcheria», XLI (2011), vol. B
- A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi: dal 1400 ad oggi*, Milano, 1957
Totubaj. Oggetti quotidiani nell'ultimo Baj, catalogo della mostra, (Crema, 5 dicembre 2014 – 7 gennaio 2015) a cura di R. CERINI BAJ e A. ROLLA, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2014
- A. CICINELLI et al., *Federico Boriani: il pittore e l'ambiente*, Crema, 1992
- E. EDALLO e O. EDALLO, *Amos Edallo e la formazione del Museo di Crema*, in «Insula Fulcheria», XXXVIII (2008), vol. A
- A. EMILIANI, *I musei civici: significato storico di un modello italiano*, in *La gestione dei musei civici. Pubblico o privato?*, a cura di C. MORICI GOVI e A. MOTTOLA MOLFINO, Torino, Altemandi, 1996
- G. GIANBERTONI, *Antonio Rovescalli il pittore di scene (1864-1936)*, Milano, 1986
Eugenio Giuseppe Conti 1842-1909, catalogo della mostra (Crema, novembre – dicembre 1971) a cura di G. LUCCHI, Crema, 1971
- D. LANDAU, *Federica Galli. Acqueforti*, Milano, 1982
- R. MARTINELLI e F. FANTAGUZZI, *Museo Civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte moderna e contemporanea*, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 1995
- G. MASCHERPA, *Carlo Fayer 1960-1980*, Crema, 1988
- E. MULETTI, *Le acqueforti di Federica Galli al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in «Insula Fulcheria», XXXV (2005)
- E. MULETTI, *I dipinti di Gianetto Biondini al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in «Insula Fulcheria», XXXVI (2006)
- E. MULETTI, *La donazione al Museo*, in *Dalla realtà all'anima nelle figure femminili di Gianetto Biondini*, a cura di E. MULETTI e E. FORTUNA, Crema, 2007.
- E. MULETTI, *Carlo Martini, 1908-1958: la memoria del paesaggio cremasco in Storia, Saggi, Ricerche*, vol. B, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2008
- C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema, 1987
Passaggiando in Via Cavour. Primavera 1986. Collettiva di pittori cremaschi, Crema, 1986
- D. PEREIRA e G. LUCKHURST, *Manini e Rovescalli tra l'apice e l'inizio del declino della scenografia romantica*, in «Insula Fulcheria», XXXV (2005)
- D. PEREIRA e G. LUCKHURST, *Il Fondo Manini*, in «Insula Fulcheria», XXXVI (2006)
Luigi Manini (1848-1936). Architetto e scenografo, pittore e fotografo, catalogo della mostra (Crema, 6 maggio - 8 luglio 2007) a cura di G. PICCAROLO e G. RICCI, Cinisello Balsamo, 2007
Gianetto Biondini, catalogo della mostra, (Centro Culturale S. Agostino, Museo civico di Crema e del Cremasco 1985) a cura di E. PEZZI, C. FAYER e S. TORRESANI, Crema, 1985
- S. RIBOLDI, *SAM: Sezione Arte Moderna del Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in «Insula Fulcheria», XLIV (2014)
- E. RUGGERI, *Il Centro Culturale S. Agostino: storia, origine, attività*, in «Insula Fulcheria», XXXIV (2004)
- E. RUGGERI, *Cronologia sulla chiesa e convento di S. Agostino di Crema*, in «Insula Fulcheria», XLIII (2013)
- A. SALA, *Federica Galli. Acqueforti*, Milano, 1977
- C. TOSCANI (a cura di), *Francesco Arata (1890-1956)*, Soresina, 1970
Girbafranti Enrico, in V. VICARIO, *Gli scultori italiani dal Neoclassicismo al Liberty*, vol. I, Lodi, 1994



1. Angelo Bacchetta, *Ritratto maschile (Angelo Cabini)*, 1861



2. Luigi Manini, *Paesaggio con rovine*, 1862



3. Antonio Rovescalli, *Architetture egizie antiche (Bozzetto per l'Aida)*



4. Eugenio Giuseppe Conti, *Il guardaroba della nonna*, 1885 ca.



5. Gaetano Previati, *Cristo e gli apostoli*, XIX-XX sec. ca.



6. D. Induno, *Ritratto maschile (G. Garibaldi)*, 1850-1878 ca.



7. Achille Barbaro, *Materità*, 1939



8. Amos Edallo, *La bella addormentata*, 1932-1950 circa



9. Enrico Girbafranti, *L'adultera*, ante 1965



10. Francesco Arata, *Natura morta con oggetti e verdure*, 1944



11. Federico Boriani, *Adda la spiaggia dei poveri*, 1950-1995 circa



12. Carlo Martini, *Fiume Serio*, 1954



13. M. Chiodo Grandi, *Ritratto femminile*, 1900-1937 circa.



14. Enrico Baj, *Pinocchio*, 1982



15. Federica Galli, *Il castagno dei cento cavalli*, 1998



16. Agostino Zaniboni, *Punto sereno*, 2002



17. Gianetto Biondini, *Uomini*, 1975-1980 circa



18. Angelo Bacchetta, *Case*